

FUMETTI



DANIEL PENNAC

Il disoccupato specie in via di espansione

Intervista al grande scrittore francese in occasione della ripubblicazione de "Gli esuberanti", un graphic novel "dedicato a tutti quelli che si trovano a spasso" a partire dalla moglie dell'autore, Minne, giornalista

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

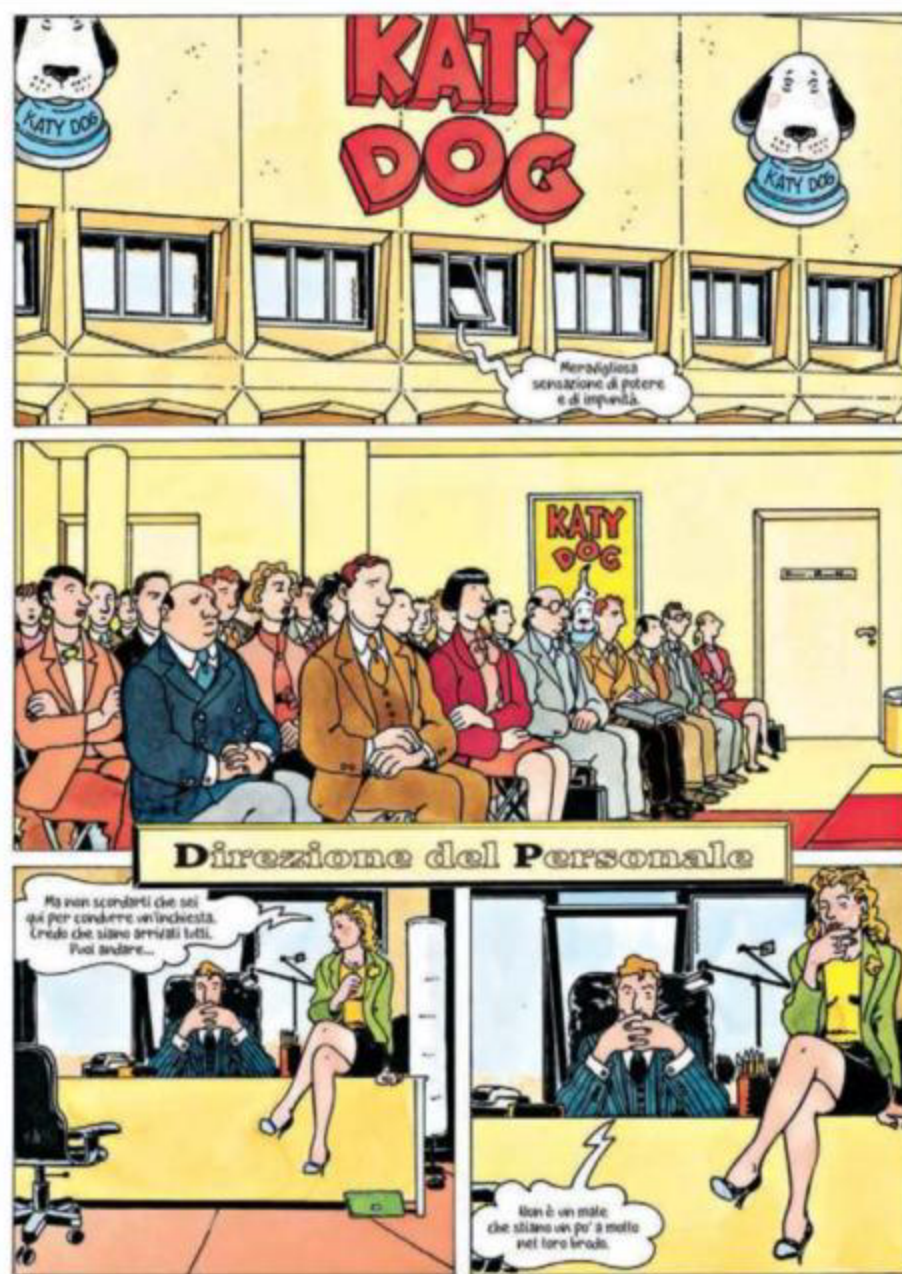
I PARIGI
Il nuovo libro di Daniel Pennac è stato scritto più di vent'anni fa ma non è mai stato così attuale. «Siamo stati abbastanza premonitori» racconta lo scrittore francese a proposito de *Gli esuberanti*. Il graphic novel firmato con Jacques Tardi è una satira impietosa dei licenziamenti giustificati da successivi piani di ristrutturazione e dai conseguenti «esuberanti», termine orrendo a cui ora ci siamo abituati e che all'epoca era appena entrato nell'uso comune. Il titolo originale, *La Débauché*, gioca su un doppio senso: un *débauché* è il licenziato ma anche un debosciato.

Pubblicato la prima volta nel 2000 — il successo fu travolgente — questa favola sociale comincia con la scena di uno strano animale in gabbia al Jardins des Plantes. Tra gorilla e tigre, appare l'*Homo sapiens labore carens*, più comunemente chiamato "Il Disoccupato", specie in via di espansione. «È la prima immagine che mi è venuta in mente quando pensavo di raccontare questa storia» spiega Pennac, seduto in un bistrot della sua amata Belleville. Stupore e follia nel piccolo zoo nel centro di Parigi, media impazziti, fino a quando l'esemplare scompare e viene ritrovato impiccato. *Gli esuberanti* si trasforma così in un poliziesco che evidenzia tutti i paradossi di una società che spinge ai margini «silurati, espulsi, flessibilizzati, ristrutturati, fusionati, globalizzati». Un libro dedicato a «tutti quelli che si ritrovano a spasso». Pennac è par-

tito da una vicenda autobiografica. Sua moglie giornalista, Minne, era stata spinta verso il licenziamento dopo aver tentato di opporsi a un piano di ristrutturazione. Lo scrittore aveva visto in azione quell'ingranaggio infernale fatto di «torture morali, umiliazioni continue, lettere diffamatorie anonime». Andando alle udienze, Pennac aveva scoperto che sua moglie non era una vittima isolata. Ha avuto voglia di denunciare un «sistema che punta a distruggere psicologicamente le persone» ma ha scartato l'idea di un saggio. «Ho pensato che sarebbe stato più forte trasformarlo in un fumetto».

Tardi era il complice ideale. Chi meglio del disegnatore noto per la sua eroina anarchica Adèle Blanc Sec? Pennac racconta che nelle conversazioni con Tardi — che ha creato le copertine delle edizioni tascabili dei Malaussène — il motore iniziale è stato: «Ora questi li fottiamo». Questi sono i «padroni» che nel ventesimo secolo trattano i lavoratori come numeri da «tagliare». Il risultato è una critica radicale del pensiero capitalista. «Come si può criticare questo cinismo sistematizzato senza essere radicali?» domanda retoricamente lo scrittore. Il fumetto è stato immaginato come un «progetto politico», un'opera quasi unica nella bibliografia dell'intellettuale francese tanto eclettico quanto poco tribuno. «Sono un militante discreto, non faccio grandi proclami, ho cercato di far passare qualche messaggio attraverso i Malaussène».

Gli esuberanti è divertente e triste allo stesso tempo. «Quando ti avvicini-



Le tavole

Alcuni momenti della storia raccontata con vena surreale e satirica da Pennac e Tardi. Da sinistra: l'esuberato viene esposto allo zoo; il racconto in diretta tv, ovvero, quella che oggi viene chiamata "gogna mediatica"; il capovolgimento della vittima che diventa colpevole; il cinismo dell'azienda

ni alle logiche del potere ti accorgi subito degli aspetti più grotteschi. Senti politici sciacquarsi la bocca con la parola "valori" e intanto lasciamo morire la metà dell'Africa nel Mediterraneo. Quindi ne *Gli esuberati* si ride e si piange». Pennac divaga. Commenta le nomine dell'attuale ministra dell'Istruzione che si è giustificata per aver messo i suoi figli alla scuola privata o della ministra della Cultura, la sarkozysta Rachida Dati, mandata a espugnare un territorio della sinistra. «Non capisco perché Macron fa questo». Forse perché sa che nella *gauche* tanti non voteranno più per lui? «Ma ci sono ancora elettori come me che vorrebbero evitare di avere Marine Le Pen all'Eliseo». Si finisce a parlare di Giorgia Meloni e dell'Italia che è un «eterno laboratorio politico». «Quello che succede da voi, arriverà presto da noi».

Ma torniamo al fumetto, lui che si definisce della «generazione cresciuta leggendo Tintin e Dickens, in perfetta coabitazione». Non aveva quasi mai scritto in strisce. «Ho imparato a sintetizzare in qualche battuta un intero testo, e mi piaceva l'idea di una suspense che si alimenta a ogni pagina». Per *Gli esuberati*, Tardi ha accettato di abbandonare le ricostruzioni in bianco e nero di una Parigi scomparsa. Nel volume appare una capitale moderna, una tavolozza di colori vivaci. Con Tardi non ha più rilavorato ma il fumetto resta una passione, sviluppata in tempi più recenti con la disegnatrice Florence Cestac.

La ripubblicazione con Feltrinelli

L'AUTORE



Daniel Pennac è nato a Casablanca nel 1944. Insegnante di lettere in un liceo parigino, ha raggiunto il successo dopo i 40 anni con la serie di Belleville incentrata sul personaggio di Benjamin Malaussène. I libri sono pubblicati da Feltrinelli. Foto di Joël Saget/AFP

QUESTA FAVOLA SOCIALE
COMINCIA CON LA SCENA
DI UNO STRANO ANIMALE
IN GABBIA TRA GORILLA
E TIGRI: «L'HOMO SAPIENS
LABORE CARENS»

LA MOGLIE DI PENNAC
ERA STATA SPINTA
AL LICENZIAMENTO DOPO
AVER TENTATO DI OPPORSI
A UN PIANO
DI RISTRUTTURAZIONE

LO SCRITTORE AVEVA VISTO
«L'INGRANAGGIO INFERNALE
FATTO DI TORTURE MORALI,
UMILIAZIONI CONTINUE,
LETTERE DIFFAMATORIE
ANONIME»

IL DISEGNATORE



Jacques Tardi, nato nel 1946 a Valence, è uno tra i più noti autori francesi: ha creato nel 1976 il personaggio di Adèle Blanc-Sec. Nel 1985 ha vinto il Grand Prix di Angoulême e in seguito due Eisner Award. Nel 2012 ha rifiutato la Legion d'onore. Foto di Joël Saget/AFP

non ha richiesto nessun aggiornamento. «Certo, alcune pratiche nel mondo del lavoro sono cambiate» osserva lo scrittore. «Non esisteva ancora lo smart working ma in fondo è solo la conferma di una deriva individualista che io ho visto anche nel mio lavoro di insegnante». Impossibile passare due ore con Pennac senza parlare di scuola e di come alunni e genitori sono stati trasformati in «clienti». «L'istruzione non è un servizio al consumatore» spiega lo scrittore. Anche l'elettore è diventato un cliente.

E il lettore potrà sopravvivere nell'epoca della dematerializzazione e della disattenzione di massa? Pennac alza lo sguardo dietro ai suoi occhiali. Sorride. «Sono entrato a scuola nel 1969. La prima cosa che ho sentito dire da altri insegnanti è: i ragazzi non leggono più». È ottimista, lui che ha scritto nel 1992 *Come un romanzo* per difendere i «diritti imprescrittibili dei lettori», compreso quello di non leggere. Anche se sta scrivendo un monologo di un vecchio che guarda con sdegno al presente, non si concede un briciolo di nostalgia. «Non sono preoccupato» conclude offrendo un caffè nella sua casa, un ex conceria riempita di libri, disegni, fotografie, e un gatto che reclama da mangiare, subito esaudito. Il telefono squilla. È una sua ex alunna che sta venendo a trovarlo. «Se dovessi ricominciare a fare l'insegnante, rifonderei da zero una scuola dove, anziché ingurgitare conoscenze, si impara a vivere. Magari lo farò».

IL LIBRO



Daniel Pennac
Jacques Tardi
Gli esuberati
Feltrinelli Comics
pagg. 80
euro 17